

Testo Giornale

IL CONCERTO A BARI UN INTERESSANTE PROGRAMMA CON L'ORCHESTRA SINFONICA

Il Medio Evo di Scogna e il gotico di Ferrero per il violino di D'Orazio

E con Vacchi la musica incontra l'impegno

di NICOLA SBISÀ

Esbizione di rilevante impegno per l'Orchestra della Amministrazione provinciale, tornata all'auditorio della GdF sotto la direzione di Flavio Scogna, solista il violinista Francesco D'Orazio. In programma infatti tre brani di autori contemporanei – Fabio Vacchi, lo stesso Scogna e Lorenzo Ferrero (intervenuto al concerto) - ai quali si è aggiunto il colorito Respighi delle *Impressioni brasiliane* che, essendo del 1927, davano un tono di completezza alla «modernità» delle scelte. Fra l'altro, la *Fantasy suite* di Ferrero era in «prima assoluta», essendo stata dedicata dall'autore proprio all'orchestra barese. In questo panorama così vario, la presenza di Francesco D'Orazio, notoriamente apprezzato come elemento di punta nella interpretazioni di musiche del nostro tempo, costituiva un ulteriore motivo di interesse.

Il brano *Dai calanchi di Sabbiuo* di Vacchi – che apriva la serata – può essere (è stato composto nel 1995) ormai considerato un «classico» nel suo genere: ispirato ad un cruento episodio della guerra di liberazione, sa richiamare, con accenti di desolata tragicità un eccidio di partigiani, fatto dai nazifascisti. Con cogente crudezza le sonorità, magistralmente distillate, suscitano profonde impressioni e Scogna le ha ricavate con mano sicura ed ispirata dall'orchestra barese.

Ben altre atmosfere nei due brani *Discanto* appunto dello stesso Scogna e la *Fantasy Suite n. 2* di Ferrero, nei quali il violino si pone come punto di riferimento essenziale di dialogicità con l'orchestra: un ruolo più «concertante» in Scogna, più spiccatamente solistico in Ferrero. Evidenti aganci ad una vaga ispirazione di taglio medievale –

almeno per quanto riguarda gli stili – in *Discanto* (che proprio D'Orazio tenne a battesimo nel 2002 a Palermo); un mondo, quello medievale, che invece Ferrero richiama attraverso l'esplicito riferimento a personaggi «gotici» – per usare un termine corrente col quale si indicano le vicende, fumettistiche o cinematografiche, incentrate su mondi magici e pur sempre suggestivi, tanto cari ai giovani – scelti fra i più emblematici del genere.

Comprensibilmente Scogna sa bene cosa «chiedere» agli esecutori nel suo brano e l'esecuzione, pertanto è stata, come suol dirsi «autentica», ma non meno vivida e incisiva è stata quella del brano di Ferrero. Con sincera duttilità l'orchestra barese ha saputo conferire a *Discanto* la intensa preziosità di timbri necessari, ampliando poi con appropriati colori la gamma di suggestioni evocative propria alla musica di Ferrero.

Da parte sua, in questa musica D'Orazio si muove con la sicurezza costruttiva di chi sa essere a pieno titolo valido interprete delle vene creative dei musicisti d'oggi. La feconda padronanza dello strumento – passaggi di virtuosismo non mancano, specie in Ferrero – si piega alle più acute e sensibili esigenze interpretative, garantendo risultati di trascendente impatto.

Le *Impressioni brasiliane* di Respighi sono pagine in cui il colore tipico della musica del lontano paese viene filtrato attraverso una evidente sensibilità europea, con riferimenti percepibili a Debussy; ma concretato con la somma perizia orchestrale dell'autore: Scogna le ha rivissute con slancio trascendente, servito a puntino dall'orchestra.

Pubblico non molto numeroso, ma sinceramente entusiasta che ha gratificato esecutori ed autori con convinta espressione di consenso.

[Open the Magazine](#)